

Chiesta la conferma delle condanne

Ha chiesto la conferma delle condanne inflitte dal giudice dell'udienza preliminare Maria Angela Nastasi con il rito abbreviato nel 2002 ma anche la condanna per due degli imputati che erano stati assolti per non aver commesso il fatto. Con le richieste del procuratore generale Melchiorre Briguglio si avvia alla conclusione davanti alla Corte d'appello il processo-stralcio dell'Operazione "Panta Rei" della Dda di Messina sulle infiltrazioni della "ndrangheta" all'Ateneo dello Stretto negli anni tra il Settanta e il Novanta.

Queste, dunque, le richieste del pg Briguglio: tre anni e dieci mesi per Ignazio Ferrante, 38 anni, di Laureana di Borrello; un anno per Francesco Carnevale, 30 anni, di Pontedera, residente a Catanzaro; 3 anni per Andrea Valenti (assolto dal Gup), 57 anni, di Messina; 3 anni per Carmelo Nocera (anch'egli assolto nel 2002), 40 anni, di Melito di Porto Salvo; 3 anni e sei mesi per Leo Morabito, 31 anni, di Africo; tre anni e dieci mesi per Marco Domenico Artuso, 38 anni, di Seminara; un anno e otto mesi per Luigi Barba, 30 anni di Cosenza, residente a Cariati; un anno e otto mesi per Carmine Caratozzolo, 32 anni, di Oceanside (Stati Uniti d'America), residente a San Ferdinando.

La sentenza del gup, a conclusione dello stralcio dell'udienza preliminare, risale all'11 gennaio 2002. In quell'occasione, le condanne riguardarono Luigi Sparacio (4 anni), Marco Domenico Artuso (3 anni e 10 mesi), Ignazio Ferrante (3 anni e 10 mesi), Leo Morabito (3 anni e 6 mesi), Luigi Barba (1 anno e 8 mesi, pena sospesa), Carmine Caratozzolo (1 anno e 8 mesi, pena sospesa), Francesco Carnovale (1 anno, pena sospesa). Assolti, invece, il docente messinese della facoltà di Medicina e Chirurgia Andrea Valenti, Virginia Nucera, Giovanni Morabito, Rocco Morabito e Carmelo Nucera. E venne anche rigettata l'istanza di provvisionale - 3 miliardi di vecchie lire - avanzata dall'Università degli studi che, attraverso l'Avvocatura dello Stato, si era costituita parte civile chiedendo complessivamente dieci miliardi di lire a titolo di risarcimento danni.

L'operazione "Panta Rei" venne avviata nel 2000. Le indagini effettuate dalla squadra mobile di Messina portarono nell'ottobre di quattro anni fa all'emissione di 37 ordinanze di custodia cautelare e successivamente al blitz compiuto all'interno della Casa dello Studente di via Cesare Battisti, allorché vennero rinvenute armi assieme ad alcuni quantitativi di droga. Seguì, poi, l'operazione "Panta Rei 2", relativa alla compravendita di risposte per superare i quiz di ammissione ai corsi universitari di Ortottica e di Fisioterapia. A rendere ancora più sostanzioso il fascicolo della Procura della Repubblica le numerose denunce presentate dall'allora rettore Gaetano Silvestri. Gli indagati, a vario titolo, rispondevano dei reati di concorso esterno in associazione mafiosa, minacce nei confronti di docenti, spaccio di droga, falsificazione e ricettazione di documenti, compravendita di esami, detenzione e porto illegale darmi, controllo degli appalti. Degli otto imputati che hanno fatto ricorso al rito abbreviato, Ignazio Ferrante, Leo Morabito, Marco Domenico Artuso venne arrestati il 18 ottobre 2000 e scarcerati l'11 gennaio 2002. Carmelo Nocera finì in carcere il 10 gennaio 2001, uscendone poi il 27 gennaio 2001.

Il collegio difensivo è rappresentato dagli avvocati Domenico Ceravolo, Salvatore Vadalà, Giancarlo Pittelli, Candido Bonaventura, Laura Autru Ryolo, Giuseppe Foti, Umberto Abate, Claudio Faranda, Domenico Alvaro, Pietro Luccisano, Armando Veneto, Antonina Ventra e Nicola Minasi. Tra le tesi esposte davanti al Gup nel 2001-2002, i difensori puntarono soprattutto sull'inesistenza del concetto di associazione per tutti i fatti dell'operazione "Panta Rei" che, secondo i legali, erano da intendersi «slegati tra loro»,

non frutto di una «visione comune». I pm Barbaro e Laganà chiesero nel dicembre 2001 nove condanne e quattro assoluzioni. Il Gup, come detto, decise per sette condanne e cinque assoluzioni. Il procuratore generale Briguglio ha insistito sul ruolo svolto in particolare da Ignazio Ferrante, Leo Morabito e Marco Domenico Artuso (per i quali sono state chieste condanne superiori ai tre anni).

Lucio D'Amico

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS